

at tu per tu

Il Municipio e il Consiglio comunale di Maggia
a tu per tu con i cittadini



Periodico
Numero 14
Agosto 2011

Editoriale

Oltre i confini del nostro Comune

di Giacomo Garzoli

Se le fusioni comunali hanno spesso dato un impulso alla razionalizzazione della gestione delle risorse presenti sul nostro territorio, e soprattutto hanno contribuito a ravvivare la partecipazione democratica e l'impegno della cittadinanza (Maggia da questo punto di vista ne è un esempio!), di certo non si può dire che la politica delle fusioni promossa dal Cantone rappresenti una panacea per ogni problema.

È vero che alle nostre latitudini possiamo ritenerci fortunati rispetto ad altre realtà nel mondo, che fanno ancora quotidianamente i conti con la fame (quella vera!) e la sofferenza. Forse dovremmo pensarci un po' più spesso e imparare ad apprezzare maggiormente tutto ciò di cui disponiamo. Manteneute le dovute proporzioni non v'è però dubbio che anche nella nostra valle rimane ancora molto da fare per migliorare e saper cogliere le opportunità offerte da questo magnifico territorio.

Essendo membro di diritto dell'ASCOVAM, come granconsigliere, mi sono da subito accorto della difficoltà dell'Associazione dei Comuni nell'assumere un ruolo trainante per la progettualità della Valle. Il Consiglio direttivo è composto dai sindaci, già pienamente assorbiti dalla gestione delle realtà dei propri Comuni. Per mancanza di tempo materiale l'attività dell'ASCOVAM si limita pertanto agli affari di gestione corrente della valle, affari di carattere prettamente istituzionale. Ciò a scapito di una progettualità più creativa ed efficace e di una visione di valle davvero proiettata verso il futuro.

Già durante la scorsa legislatura cantonale è quindi maturata un'ampia riflessione sulla necessità di creare un polo operativo che potesse fungere da centro di competenza per la Vallemaggia, aiutando l'ASCOVAM nel promuovere progetti e visioni per la nostra realtà, in altre parole ad essere più concreta. Era innanzitutto diffusa la percezione di quanto fosse necessario coordinare le varie iniziative che in una valle creativa come la nostra sorgono numerose. Anche per un politico locale, poter fare qualcosa di consistente, di cui si tocchi immediatamente il piccolo risultato, per il quale in qualche misura si veda riconosciuta e ricompensata la fatica, non è banale. In questi casi, come si sa, occorre fare di necessità virtù. La Vallemaggia, dal 2002, dispone di una fondazione, dotata di 2 mio di franchi (la Fondazione Vallemaggia appunto), che ha come scopo quello di portare a termine la costruzione del

continua a pag. 3



Maggia e... alcune "pillole" informative

In questo numero di "a tu per tu" il Municipio desidera presentare alla cittadinanza una serie di considerazioni di politica comunale e informare sull'evoluzione di alcuni importanti progetti.

Maggia e... le sue frazioni

Nel mese di maggio il Municipio ha svolto il suo biennale "pellegrinaggio" nelle diverse frazioni del Comune. Come in passato, questi momenti si sono rivelati un'importante occasione per presentare obiettivi e progetti del Comune e – soprattutto – per ascoltare suggestioni, critiche e proposte da parte dei convenuti. Alle serate ha partecipato un discreto numero di persone, in leggero aumento rispetto a due anni fa. Tutti gli incontri sono stati contraddistinti da un clima di rispetto reciproco e da una discussione costruttiva; il Municipio e i suoi servizi tecnici ed amministrativi, nel limite del possibile, cercheranno di porre rimedio alle situazioni che la cittadinanza ritiene a tutt'oggi non soddisfacenti. Alcuni problemi sollevati a più riprese sono purtroppo noti da tempo: disordini alle piazze di raccolta dei rifiuti, escrementi di cani non raccolti, spreco dell'acqua potabile, velocità eccessiva di automobili nei centri abitati, mancato rispetto delle ordinanze municipali in merito ai rumori molesti e agli scarti vegetali. Sono tutti disagi che potrebbero essere evitati, o quantomeno attenuati, se ci fossero più responsabilità individuale e rispetto. Si chiede troppo? Non crediamo proprio: si tratta di garantire un contributo personale minimo, ma indispensabile, per il buon funzionamento della cosa pubblica.

Maggia e... la situazione finanziaria

Durante le serate nelle frazioni è pure stata presentata la situazione finanziaria del Comune. I conti consuntivi 2010 chiudono con un avanzo di esercizio di quasi Fr. 500'000. Un dato senz'altro incoraggiante, che fa seguito ad altri risultati positivi registrati negli anni precedenti. Ciò è dovuto, in particolare, ad una gestione oculata e responsabile delle finanze comunali, all'aumento dei contributi cantonali (contributi di livellamento e di localizzazione geografica) ed a sopravvenienze d'imposta; ma pure alle difficoltà ad iniziare una serie di importanti investimenti sul nostro territorio. Lo ribadiamo: il primo quadriennio, tra il 2004 e il 2008, è stato quello dell'avvio della nuova realtà comunale; il secondo, che si concluderà nel 2012, è contraddistinto dal consolidamento; il terzo, dal 2012 al 2016, dovrà per forza essere quello delle realizzazioni. In tal senso, gli importanti avanzamenti accumulati, oltre a permettere di compiere ammortamenti straordinari, consentiranno di avere un certo "fieno in cascina" da utilizzare – in modo mirato – a fini progettuali.

Maggia e... il comparto dei Ronchini

Lo sviluppo del comparto del Centro scolastico dei Ronchini costituisce un obiettivo prioritario per il nostro Municipio, in stretta sintonia con

l'esecutivo di Avegno Gordevio e la Delegazione scolastica consortile. Ad inizio giugno abbiamo preso conoscenza dei risultati di uno studio focalizzato sulle potenzialità di sviluppo e crescita del comparto. In luglio i legislativi dei due Comuni hanno votato un credito di complessivi Fr. 220'000, destinati all'indispensabile fase di approfondimento del progetto di sviluppo territoriale, che toccherà i seguenti ambiti: gestione imprenditoriale degli accantonamenti, studio di fattibilità in tre varianti per l'ampliamento del Centro con contenuti culturali, progetti di massima per il rinnovamento delle infrastrutture sportive e per la riorganizzazione della mobilità e della segnaletica, realizzazione di un concetto di comunicazione e informazione, elaborazione di un masterplan pianificatorio e forestale. Una volta conclusi questi approfondimenti si potranno determinare, con cognizione di causa, i contenuti e i costi complessivi d'investimento, che potrebbero ammontare a 10-12 mio di franchi. Ricordiamo che oltre al progetto di sviluppo territoriale sarà necessario, nei prossimi anni, procedere ad importanti lavori di risanamento del Palazzo scolastico, stimati in oltre 6 mio di franchi. Questi ultimi, previsti a tappe, prenderanno avvio probabilmente già nell'estate del 2012.

Maggia e... il comparto dei centri commerciali

Sono sotto gli occhi di tutti gli importanti lavori in atto a Maggia per la realizzazione di un nuovo centro commerciale. Questo comparto diverrà viepiù un centro di interesse regionale, per l'ampiezza di servizi offerti alla popolazione valmaggese e non solo. La prospettata sistemazione viaria con la realizzazione della rotatoria, che contribuirà pure a rendere la zona più sicura dal punto di vista del traffico, dovrebbe iniziare nel corso dell'imminente autunno; i lavori si protrarranno per circa un anno. A seguito degli inevitabili disagi che tali cantieri creano al traffico, in parte già esistenti e destinati a crescere, confidiamo che gli utenti della strada cantonale e i clienti del centro commerciale abbiano un comportamento prudente e un atteggiamento di comprensione. In questo comparto il Municipio è intenzionato ad edificare il magazzino comunale e la caserma dei pompieri. Entro la fine del 2011 il Consiglio comunale sarà chiamato a votare un credito di oltre 2,5 mio di franchi per la realizzazione dell'edificio, il cui inizio dei lavori auspichiamo possa avvenire nel corso del 2012. Si tratta di un'opera assolutamente necessaria per il nostro Comune: da troppi anni le sedi degli operai comunali e dei pompieri non soddisfano più le esigenze richieste.

Maggia e... il comparto di Riveo-Visletto

Il 2012 sarà l'anno decisivo per finalmente dotare il comparto in questione dell'indispensabile piano regolatore e per avviare l'iter per

la realizzazione dell'argine. Per quest'ultimo aspetto, il cui costo è preventivato in circa 4,5 mio di franchi, si attende entro l'autunno di quest'anno la garanzia dello stanziamento dei sussidi federali. Oltre a mettere in sicurezza l'intera area industriale e artigianale, l'argine consentirà di creare l'indispensabile riordino territoriale e paesaggistico. Riguardo al piano regolatore, lo scorso mese di giugno il Cantone ha espresso il proprio esame preliminare sulla documentazione allestita dai Comuni di Maggia e Cevio; si tratta di un passo importante verso la concretizzazione del PR di Riveo-Visletto. Durante l'estate, i due Comuni saranno chiamati ad integrare le osservazioni del Cantone e se del caso aggiornare e modificare l'incarto; successivamente, nel prossimo autunno, verrà avviata la procedura di informazione alla popolazione e agli attori coinvolti (Patriziati e imprenditori), e a tutti verrà data la possibilità di esprimersi nel merito. Il Municipio auspica che entro l'estate del 2012 possano venire sottoposti al Legislativo sia il credito del progetto-argine che l'approvazione del piano regolatore.

Maggia e... altri progetti

I progetti appena presentati, che hanno tempi di realizzazione nel medio-lungo termine, non devono assolutamente ostacolare altre iniziative e progetti di inferiori importi finanziari e neppure, naturalmente, la gestione corrente annuale, soprattutto per ciò che riguarda l'erogazione dei servizi di prima necessità per il cittadino: si pensi ad esempio alla manutenzione delle strade e dei parchi pubblici, alla gestione dei rifiuti, alla promozione e al sostegno ad attività culturali e sportive, all'essenziale impegno da destinare all'istruzione dei nostri giovani... Il nostro auspicio, forse ambizioso, è riuscire a portare avanti con qualità sia l'attività di gestione corrente del Comune, sia i vari progetti, grazie anche all'indispensabile collaborazione con i settori alle dipendenze del Comune: in particolare amministrazione, ufficio tecnico e operai comunali. Alcuni nuovi innesti in questi settori, avvenuti di recente, ci permettono di guardare al futuro con crescente ottimismo, nella consapevolezza di riuscire a migliorare costantemente la qualità del servizio alla cittadinanza e al territorio.

Maggia e... l'acqua potabile

Passo dopo passo, continuano nel nostro Comune gli importanti investimenti volti a migliorare l'approvvigionamento idrico. Nel corso della primavera di quest'anno è iniziato a Riveo il progetto di risanamento delle sorgenti e di alcune camere di rottura sul percorso dell'acqua tra sorgente e serbatoio. L'Azienda acqua potabile si scusa per gli inconvenienti

cagionati all'utenza, che nel frattempo si serve dell'acqua proveniente dal Comune di Cevio. Segnaliamo con piacere che quest'estate si sono conclusi i lavori di risanamento all'acquedotto di Aurigeno, che hanno avuto lo scopo di migliorare la captazione, sostituire le camere di rottura e il manto impermeabilizzante all'interno del serbatoio. Inizieranno invece in autunno i lavori per la sistemazione delle sorgenti di Someo, che – con l'aumentare dell'acqua captata e la sostituzione della condotta forzata – permetteranno di introdurre una piccola centrale per la produzione di elettricità da immettere nella rete. Altri importanti investimenti seguiranno nei prossimi anni, con l'obiettivo di giungere a medio termine ad avere un sistema idrico all'avanguardia e di sempre maggiore qualità in tutto il territorio di Maggia. Il Municipio coglie l'occasione per invitare la popolazione ad usare l'acqua in modo parsimonioso ed evitare gli sprechi.

Maggia e... la Vallemaggia

Come già indicato da Giacomo Garzoli nell'editoriale di questo numero, la realtà politica e istituzionale della Valle sta vivendo un momento di cambiamenti importanti. Le aggregazioni comunali hanno di fatto modificato l'attività operativa dell'Associazione dei comuni, in cui – oltre al presidente di Vallemaggia Turismo, ai due granconsiglieri valmaggese e al suo presidente Marcello Tonini – siedono i Sindaci della Valle: l'ASCOVAM, a causa soprattutto dei molteplici impegni di ognuno dei suoi membri, non è più in grado di svolgere un ruolo di coordinazione, promozione e realizzazione di progetti a carattere regionale. Questi compiti verranno affidati alla neo costituita "Antenna Vallemaggia", composta da persone con comprovate esperienze professionali, a cui verrà affiancato a brevissimo termine un coordinatore a tempo parziale. Si tratta a nostro avviso di un indispensabile sistema innovativo per la gestione e la valorizzazione dei tanti progetti nati o

segue dalla prima

Centro Socio-sanitario di Cevio e destinare i 2 mio di franchi, versati dal Cantone, a progetti di dimensione e importanza di valle. Allacciati i dovuti contatti con il Consiglio di fondazione, si è da subito condivisa l'idea di creare un Gruppo Operativo, dipendente dalla fondazione stessa, con l'obiettivo di diventare un vero e proprio laboratorio di idee e fungere da appoggio per chi intendesse portare avanti progetti in Vallemaggia, e sostituirsi, una volta terminati i lavori al Centro Socio-sanitario di Cevio, all'attuale Consiglio di fondazione. L'anno scorso il progetto è stato approvato dall'Assemblea dell'ASCOVAM, che ha pure nominato Bruno Donati (Presidente), Mirko Zanini (Vicepresidente) Gaby Minoggio, Raffaele Sartori, Simone Stoira, Uria Cerini e i due granconsiglieri della Valle, quali membri del primo Gruppo Operativo. L'Associazione dei Comuni può quindi ora disporre di un braccio strategico e operativo che dovrà essere gestito in modo professionale e competente. I prossimi passi che i Comuni stanno intraprendendo sono volti a garantire un finanziamento duraturo di questa struttura e a consolidarne l'operatività. Di questa "antenna" la Vallemaggia ha davvero bisogno, soprattutto nell'ambito di una nuova politica

che nasceranno nel distretto, da promuovere in ottica regionale e garantendone la sostenibilità. Il Comune di Maggia ha sempre partecipato attivamente e con spirito di collaborazione costruttiva allo sviluppo della Valle intera, e continuerà a farlo anche in futuro, con rinnovata motivazione.

... e in conclusione

Auspichiamo che le "pillole" di informazioni che abbiamo presentato possano aiutare la cittadinanza a comprendere contenuti, obiettivi e tempistiche di alcuni progetti in corso, nonché di conoscere altre rilevanti tematiche sul tavolo del Municipio. Da parte nostra assicuriamo come sempre il massimo impegno affinché l'attività comunale venga condotta nel miglior modo possibile, a vantaggio dell'intera collettività.

Il Municipio

Dall'alto

Le serate nelle frazioni (nella foto quella svoltasi a Maggia) sono state un'occasione propizia per i cittadini per far emergere problematiche e formulare proposte.

Il Centro scolastico dei Ronchini diventerà sempre di più un privilegiato luogo di incontro a carattere educativo, culturale e sportivo.

Centri commerciali e altri servizi per il cittadino, nonché il magazzino comunale, la caserma dei pompieri e la sistemazione viaria: dopo gli inevitabili disagi, questo fermento edilizio porterà benefici a tutti quanti.

La realizzazione dell'argine e l'adozione del piano regolatore sono due tasselli essenziali per garantire la salvaguardia e l'ulteriore valorizzazione dell'industria della pietra.

L'Azienda acqua potabile ha in atto importanti investimenti in questi anni per migliorare l'erogazione e la qualità dell'acqua (nella foto i lavori a Riveo).

Maggia in Vallemaggia: l'importanza di pensare al proprio Comune ma anche alla Valle intera.

regionale che può essere efficace soltanto laddove gli stimoli sorgano dal basso e sappiano crescere e manifestarsi in modo coordinato ed efficace. Chi opera nei Comuni, al servizio del cittadino, e siede nell'ASCOVAM, si è accorto che questo ulteriore, importante passo necessita di uno sguardo che va al di là di ogni singolo Comune, che riesca a vedere oltre e diventare visione. Una visione comune assolutamente necessaria per ritrovare identità, credere assieme in un futuro e trasmettere nuovi stimoli anche alla politica locale. Questo il Comune di Maggia lo ha capito perfettamente! Spesso la politica di oggi è caratterizzata da troppa immediatezza. Tutto è focalizzato sul presente, sul qui e ora. Mancano pensieri profondi, che sappiano sfidare il tempo. Con questo progetto la Vallemaggia vuole correggere il tiro, guardare avanti con lungimiranza e concretezza. Si tratta del modo di concepire la nostra Valle da qui alla prossima generazione. L'impresa è ardua, ma occorre dare un indirizzo e, in fondo, diventare maggiormente protagonisti della nostra realtà.

Giacomo Garzoli
Deputato al Gran Consiglio



Comunicati UT

Rumori molesti

Richiamata l'Ordinanza municipale sulla repressione dei rumori molesti e inutili del 1. giugno 2007, ricordiamo alla popolazione che secondo l'art. 3 è vietata qualsiasi azione suscettibile di disturbare la quiete notturna, dalle ore 23.00 alle 7.00

In particolare è vietata l'esecuzione di attività o di lavori rumorosi di qualsiasi genere tra le ore 19.00 e le 7.00 e tra le ore 12.00 e le 13.00, come pure il sabato prima delle ore 09.00 e tra le ore 12.00 e le 13.00 e dopo le 18.00. Inoltre, la domenica e negli altri giorni festivi è vietata l'esecuzione di lavori od opere rumorosi o molesti per il vicinato (art.4).

Scarti vegetali

Ricordiamo a tutti i cittadini il divieto assoluto di depositare scarti vegetali sul territorio; essi devono essere consegnati nella piazza di raccolta a Lodano durante gli orari di apertura.

mercoledì pomeriggio: 14.00-17.00
sabato pomeriggio: 13.30-17.30

Rinnovo del parco veicoli

Quest'anno la nostra squadra esterna è stata dotata di tre nuovi veicoli, due piccoli furgoncini Piaggio – adatti per circolare nelle strade strette dei nostri paesi – e un furgone Toyota Dyna, in sostituzione del vecchio Toyota acquistato dal Comune di Maggia nel 1989. L'affidabilità dei modelli scelti è garantita dalle positive esperienze avute in passato. I veicoli vengono utilizzati su tutto l'arco dell'anno, in particolare il Toyota Dyna in inverno viene impiegato per lo spargimento del sale su tutte le strade della sponda destra del Comune. Per il servizio invernale si è pure proceduto all'acquisto di due nuove frese da neve. Il costo complessivo per i veicoli e macchinari citati è di 100'000 fr. Trattasi di spese necessarie a garantire un buon funzionamento dell'importante servizio che i nostri operai comunali svolgono quotidianamente sul nostro territorio.



Opere terminate:

Acquedotto di Aurigeno

Da qualche settimana sono conclusi i lavori di risanamento all'acquedotto di Aurigeno sponda destra. Sono state portate a termine opere di miglioria alla captazione (sorgente "Canigg") e sostituite le camere di rottura lungo la condotta di trasporto fino al serbatoio "Froda". Nel serbatoio, non più perfettamente stagno, è stato posato un telo impermeabile, sono state sostituite le vecchie armature e posate separazioni tra serbatoio e sala comando. I lavori sono iniziati nell'ottobre del 2009 e si sono protratti per diverso tempo, a causa di alcuni imprevisti sorti in corso d'opera o dovuti alla meteo e al carattere impervio dei luoghi d'intervento. Il Municipio esprime la propria soddisfazione per quest'opera: le frazioni di Aurigeno e Ronchini dispongono ora di infrastrutture per la distribuzione di acqua potabile di prim'ordine.



Area di svago a Lodano

Nel corso dell'estate si è conclusa la realizzazione di un'area di svago a Lodano, nei pressi del rifugio della Protezione civile. Il progetto è stato promosso dal Municipio in collaborazione con la Protezione civile Locarno e Vallemaggia e ha beneficiato di sussidi cantonali. Questa nuova infrastruttura – che comprende un campo da calcio, uno scivolo, un'altalena per due posti, un grill, due tavoli e una fontana – rende più attrattiva e completa l'offerta per i gruppi interessati a pernottare negli accantonamenti del rifugio pubblico; ma ovviamente consente pure a tutti i ragazzi del Comune e ai numerosi turisti che in particolare in estate transitano in quella zona di beneficiare di un'area attrezzata per lo sport e lo svago.

Benvenuto ad Augusto Canonica

Da inizio maggio, l'ufficio tecnico si avvale di un nuovo collaboratore, si tratta del sig. Augusto Canonica, domiciliato a Lodano, il quale affiancherà il capo tecnico Giorgio Felder, quale tecnico aggiunto. Al nuovo arrivato facciamo gli auguri di buon lavoro anche a nome di tutti i cittadini di Maggia.



Rinnovo dell'ufficio presidenziale

Cari colleghi e care colleghe, per la seconda volta mi trovo a dirigere il nostro Consiglio comunale, pur se qualcuno non condivide tale decisione. Come da tradizione, in queste occasioni è d'obbligo dire due parole. Non mi dilungherò, in quanto ritengo che le parole lasciano il tempo che trovano e amo essere concreto. Mi limito a complimentarmi con i colleghi del legislativo, con i quali affrontiamo i problemi, con i Municipali per il loro impegno nella carica assunta, dando loro il tempo per familiarizzare con le continue modifiche di legge che i nostri governanti cambiano sovente. Mi complimento con gli operai comunali e il personale amministrativo per il loro impegno nel far funzionare il nostro Comune. Non voglio addentrarmi nelle recenti elezioni cantonali, le quali hanno prodotto grandi cambiamenti a tutti i livelli. Dimostriamo a tutti i partiti o movimenti che nel nostro Comune sappiamo amministrare senza rivalità partitiche. Siamo un esempio per tutti, comuni fusi o che lo saranno in futuro, per la grande collegialità e amicizia che dimostriamo. Tutto ciò ci fa onore. Termino augurando a voi tutti di continuare su questa strada e di cercare sempre di migliorare, per il bene del Comune e dei suoi cittadini.

Aldo Pedroni

Presidente del Consiglio comunale



Da sinistra: Milko Piezzi (Vice presidente), Aldo Pedroni (Presidente) e Maurizia Campo Salvi (Presidente uscente)

Risoluzioni del Consiglio comunale

Seduta straordinaria del 19 maggio 2011

Dopo la nomina della Consigliera comunale Gloria Quanchi nella Commissione delle petizioni, in sostituzione di Gianni Francioni, il Consiglio comunale ha approvato le seguenti trattande:

Crediti concessi

- fr. 51'000 a copertura dei costi per l'allestimento di un progetto definitivo per le opere di evacuazione delle acque di scolo che dalla montagna si riversano su parte della zona edificabile di Moghegno;
- fr. 20'000 a copertura dei costi per l'allestimento di un progetto definitivo per le opere di evacuazione delle acque di scolo che dalla montagna si riversano su parte della zona edificabile di Lodano;
- fr. 243'000 per il rifacimento parziale della vecchia rete e l'esecuzione di un nuovo tronco di canalizzazioni comunali in zona Rotonda a Maggia;
- fr. 385'000 per il rifacimento parziale della vecchia rete e l'esecuzione di un nuovo tronco di acquedotto in zona Rotonda a Maggia;
- fr. 30'000 per l'esecuzione di lavori di sistemazione dei passaggi pedonali esistenti su strade cantonali nel nostro territorio;
- fr. 85'000 per l'esecuzione di alcune opere di miglioria all'interno dello stabile che ospita la scuola dell'infanzia di Someo;
- fr. 35'000 da versare alla Parrocchia di Someo (3. fase di restauro Chiesa parrocchiale) e all'APAV (ripristino vigneto alla Pioda a Maggia, proprietà Garzoli);
- fr. 350'000 per il riordino degli archivi storici degli ex Comuni e la loro centralizzazione nel palazzo comunale di Someo.

Consorzio depurazione acque del Verbano

È stato dato preavviso favorevole al progetto e al preventivo generale di spesa per opere di rinnovamento degli impianti e l'inserimento di un impianto per la valorizzazione del biogas.

Consorzio Centro scolastico

È stato approvato un credito di 116'500 fr. per l'acquisto di tre sedimi del Patriato di Aurigeno situati nelle adiacenze del Centro scolastico dei Ronchini.

Seduta straordinaria del 12 luglio 2011

Nomina dell'Ufficio presidenziale

Aldo Pedroni (Lega dei ticinesi) assume la carica di primo cittadino, Milko Piezzi (PLR) viene nominato Vice presidente, il compito di scrutatori viene assunto da Elena Coduri e Daniele Zanini.

Consuntivo 2010

sono stati approvati i conti consuntivi 2010 del Comune e dell'Azienda Acqua Potabile.

Consorzio depurazione acque del Verbano

Il Legislativo ha dato preavviso favorevole alla richiesta di un credito di 1'990'000 fr. per l'aggiornamento degli impianti elettrici e il potenziamento dei sistemi di telecontrollo delle stazioni di rete degli ex Consorzi e per la sostituzione del sistema Infranet delle stazioni ex CDL.

Crediti concessi

- fr. 52'000 a copertura dei costi per le prestazioni da ingegnere civile e ambientale necessarie per l'aggiornamento dell'incarto di progetto inerente l'arginatura del fiume Maggia a Riveo;
- fr. 110'000 quale partecipazione del Comune di Maggia ai costi della fase di approfondimento del progetto di sviluppo territoriale del comparto Centro scolastico Bassa Vallemaggia ad Aurigeno.

Cittadinanze

È stata concessa la cittadinanza comunale a Raoul Marzano e Ivan Foletti.

Consorzio Centro scolastico

Sono stati approvati i conti consuntivi 2010 del Consorzio Centro Scolastico.

Via Alta Vallemaggia

Testo di Bruno Donati

Fotografie di Roberto Buzzini

La Vallemaggia, per tutti noi che ci viviamo e per tutti quelli che la visitano, appare come un territorio limitato, un'angusta valle da risalire in circa un'ora d'auto e da lasciare alle spalle con un'altrettanta rapidità. Vista dai finestrini delle autovetture sembra un canale stretto delimitato dalle montagne che riducono l'orizzonte a una striscia di cielo. I villaggi, le superfici coltivate e le zone artigianali si susseguono ritmati e danno l'impressione di un insediamento lungo, angusto e ramificato che coincide con quello dei principali corsi d'acqua. Mancano le vaste aree urbanizzate e strutturate in zone funzionali: la valle conserva, tutto sommato, l'antica organizzazione basata su numerosi piccoli raggruppamenti dispersi sul territorio. I versanti, per chi circola sulle strade, danno solo l'impressione di pareti ripide e selvagge, dove si alternano rocce e boschi.

Un lungo cammino nella natura e nel tempo

Oggi la vita si svolge lungo le strade, sui fondi valle, dove, o tanto o poco, vi sono comunità stanziali e mezzi di comunicazione. Nelle valli i luoghi quotidianamente frequentati occupano così a una minima parte del territorio e viene trascurato tutto il resto. Un fatto, questo, che non è certo un male.

Per capire la realtà valmaggese non bisogna mai dimenticare che occupa un quinto del territorio ticinese e che vi risiedono a malapena 6000 abitanti, 86% dei quali vivono sul fondovalle della bassa Vallemaggia. In Valle Rovana e in Lavizzara le densità demografiche sono irrisionarie, i villaggi minuscoli e le comunità sono formate da numeri molto ridotti. Da questo punto di vista almeno l'80% della Vallemaggia risulta essere simile a un deserto, dove l'uomo, eventualmente è di passaggio ma non risiede. La rarefazione delle odierne attività umane si rafforza da sud a nord e dal basso all'alto, con essa cresce lo spazio nel quale agiscono liberamente le dinamiche naturali. Con il risalire le valli e i versanti ci si allontana dall'uomo e ci si avvicina alla natura. Si prendono le distanze dalla nostra società e si entra in un ambiente inatteso e sorprendente, basato su valori oggi inusuali.

Sta qui il pregio della Via Alta Vallemaggia.

La Via Alta: un progetto innovativo maturato gradualmente

Dopo decenni di abbandono di boschi e pascoli, di maggenghi e alpi, nell'ultimo ventennio è rinato il desiderio di tornare, almeno per diletto, nei luoghi della transumanza e della pastorizia. Si torna a ripercorrere alcuni sentieri che risalgono i versanti, a salvare dalla distruzione talune cascate, si riscoprono i principali valichi che collegano valli limitrofe. Si torna in montagna per piacere individualmente o a gruppi, non solo per la caccia. Le amministrazioni patriziali tornano a guardare con interesse al loro comprensorio ritenuto improduttivo, le associazioni escursionistiche, istituite dopo gli anni Ottanta, suscitano anche nelle aree urbane il desiderio di camminare in montagna. In generale sono escursioni che durano una giornata, con la salita e la discesa dal maggengo o dall'alpe, seguendo sentieri tracciati da pastori e battuti da mandrie. La Via Alta della Vallemaggia è una via inusuale, all'inizio nata come desiderio remoto, maturata un po' per gioco e come sfida, realizzata gradualmente e tenacemente tra il 2002 e il 2010. Come ogni iniziativa pure questa ha un suo promotore, Efre Foresti, ma in poco tempo, l'idea forte e avvincente ha contagiato parecchie altre persone.

Non si trattava solo di reperire le tracce di vecchi sentieri da ripristinare, andavano creati nuovi passaggi di collegamento ad alta quota, in luoghi impervi, frequentati solo da capre e camosci. Una via longitudinale lungo l'intero crinale del versante sinistro della Vallemaggia, da Cardada a Fusio, non era mai stata creata, poiché in passato risultava del tutto inutile all'economia alpestre e alle varie comunità autonome e autosufficienti.

Foto grande: Percorso aereo sul crinale nord del Pizzo Orgnana (2218 m).

A lato: Numerosi depositi di frana da attraversare nell'alta Val Serenello. Sullo sfondo la bocchetta del Sasso Bello (2136 m) e la larga cima del pizzo omonimo (2295 m).

La Via Alta risponde ai bisogni attuali: quello di camminare in altitudine, senza perdere eccessivamente quota, e quello di seguire percorsi su lunghe distanze e per diversi giorni. È quindi un progetto basato in buona parte su antiche risorse locali, utile alle piccole comunità di valle e a favore di chi cerca, almeno occasionalmente, alternative alla società odierna e alla vita di ogni giorno. Prima ancora dell'inaugurazione, avvenuta nel mese di luglio 2010, si è capito subito che la realizzazione riscontrava successo e che rispondeva a un bisogno reale.

Distacco visivo e sonoro

Per chi parte da Cardada, dopo due o tre ore di marcia, lascia alle spalle e perde di vista l'area urbanizzata del Locarnese. Si può ammirare a lungo il Lago Maggiore che si sfuma nella bruma della Pianura Padana e che appare, privo di tutti i dettagli dell'antropizzazione, proprio come millenni orsono, allorché quando si ritirò il ghiacciaio. Solo durante il primo giorno di marcia si apre talvolta un varco che permette di scrutare nei fondivalle e osservare qualche villaggio e brevi tratti di strada carrozzabile, visti così da lontano da non percepire il fermento delle attività e da non distinguere i singoli automezzi. Ci si accorge subito che si è usciti bruscamente dalla realtà nella quale viviamo per entrare in un mondo totalmente diverso. Si provano sensazioni di sollievo, ma in uno stato di attesa, quasi di apprensione per quanto potrà riservare il cammino. Anche i rumori legati all'attività dell'uomo, passo dopo passo, si attenuano per lasciare emergere i suoni della natura a cui non si è più abituati. È un silenzio pieno di fruscii del vento e di gorgoglio dell'acqua che scorre. Una sonorità di bassa intensità, in perfetta armonia con l'ambiente, che favorisce il pensiero, la riflessione, la meditazione. Acquieta lo stato d'animo e favorisce il contatto con i compagni d'avventura. Anche da questo punto di vista il viaggio interiore è iniziato.



Le valli laterali viste dall'alto

Una cosa, più di tutte, sorprende chi si sposta lungo la Via Alta ed è del tutto inattesa, inospettabile, riservata solo a chi cammina e osserva dall'alto. Si tratta delle numerose valli laterali che, come profonde pieghe, incidono il versante sinistro della Vallemaggia. Sono numerose, ma conviene ricordare almeno le principali: la val Grande, la valle di Maggia, la valle di Coglio e di Giumaglio, la valle di Serenello, la valle di Cocco, la valle di Tomeo e la valle di Prato, quest'ultima con tre importanti ramificazioni. Osservate dai villaggi se ne vede spesso lo stretto imbocco, che offre allo sguardo solo spiragli, nascondendone il reale sviluppo.

Ma come sono belle! Specie se osservate nel loro insieme percorrendo la Via Alta: vaste, profonde, ramificate e selvagge. Coperte da fitti boschi alternati a pareti rocciose, con la testata formata da caotici depositi di frana, da pianche erbose e da una corona di creste e pizzi svettanti. Solo raramente si indovina un'antica presenza dell'uomo con le radure dei corti degli alpi dove il pascolo viene viepiù

fagocitato dal bosco. Qui è la natura che domina in tutte le sue forme e con tutte le sue forze. Uno spettacolo che appaga l'occhio e che ricorda quale fosse il paesaggio neolitico al momento in cui l'uomo si insediò tra queste montagne.

Paesaggi da "grande nord"

Nella fascia alpina le montagne offrono, in uno spazio molto limitato, tutta la successione di aree climatiche e biogeografiche che su scala planetaria si succedono tra la media latitudine e il "grande nord". In qualche ora di marcia, risalendo i nostri sentieri, si passa dalla foresta a latifoglie del clima temperato ai boschi di conifere, tipici della taiga e del clima temperato freddo. Appena più in alto, superato il limite della foresta, si entra nella fascia dei pascoli, in una realtà simile a quella della tundra, che giunge fino al limite della vegetazione, oltre il quale il paesaggio assume caratteristiche artiche con suoli pietrosi e nevi perenni.

Seguendo la Via Alta è come fare un viaggio di cinque-sei giorni nella zona a cavallo del circolo polare artico, con qualche breve discesa nella fascia della tundra, ma con la differenza sostanziale che qui prevale la verticalità in una realtà accidentata e mutevole. Quest'ultimo è uno dei fattori più avvincenti; ripetutamente, nel corso di una giornata di marcia, cambiano gli scenari e si succedono a sorpresa nuove valli, impressionanti creste e picchi ritagliati contro cielo, conche verdeggianti e specchi d'acqua, caotici depositi di frana da attraversare. Solo le bianche cime dei Quattromila che disegnano l'orizzonte accompagnano quasi tutto il viaggio, tra queste spicca il Monte Rosa.

Riprendono vita le cascate degli alpi

Un ulteriore aspetto interessante della Via Alta torna a vantaggio dei patriziati, proprietari di quasi tutto il territorio di montagna, che fu per secoli uno spazio vitale e indispensabile per l'economia di sussistenza. I grandi cambiamenti succedutisi a partire dal secondo dopoguerra ne hanno causato il totale abbandono, l'inselvaticamento e la progressiva distruzione dei manufatti. Ora con la Via Alta per alcuni alpeggi nasce una nuova funzione basata sulle locali risorse naturali e antropiche, su un bisogno crescente di alternative all'intensa vita odierna e alla necessità di ritrovare luoghi di tranquillità e di pace. L'escursionismo è un fenomeno in espansione e può divenire occasione di sviluppo nelle zone periferiche e di valle.

I cinque luoghi di sosta e di ristoro lungo il trekking della Via Alta sono stati ottenuti approfittando degli edifici nei corti degli alpeggi: alpe Nimi, alpe Masnè, alpe Spluga, alpe di Tomeo, alpe Campo Tencia. Cascine e stalle sono state in parte recuperate al fine di ottenere confortevoli rifugi e accoglienti capanne. Il viandante si cala così nella storia che ha visto uomini e animali trascorrere i mesi estivi nei pascoli più alti, spesso al di sopra delle foreste e ai piedi delle vette. Chi cammina attraversa anche la storia della terra che si legge nelle rocce, si muove in una natura spontanea e rigogliosa.

Questo scritto illustra solo una minima parte delle caratteristiche della Via Alta. Quello che più conta lo si scopre camminando fisicamente, lasciando viaggiare la mente e vivendo emotivamente ogni momento. Passo dopo passo non solo si avanza, ma anche si cresce.

Per tutti quelli che non potranno mai realmente seguire la Via Alta Vallemaggia vi è la possibilità di condividere sensazioni ed emozioni, osservando stupende immagini scattate dal fotografo Roberto Buzzini. Presentate in:

- un'esposizione allestita al Museo di Valmaggia dal 7 maggio al 30 ottobre 2011. Oltre cinquanta grandi fotografie, testi e informazioni su luoghi e capanne.

- un libro a colori di 176 pagine. Un viaggio per gli occhi e per la mente con oltre cento immagini e testi nelle tre lingue nazionali.

La Via Alta Vallemaggia è un percorso alpino, va quindi affrontato con buona preparazione e con grande attenzione. Le tappe, lunghe e faticose, necessitano da sette a otto di marcia. Le difficoltà (da T2 a T4) richiedono una buona capacità di spostamento su terreni ripidi e accidentati, nonché assenza di vertigini. Il tragitto può divenire insidioso in caso di cattivo tempo. I promotori dell'opera declinano ogni responsabilità.

Pieghevole (gratuito)
Via Alta Vallemaggia. Passo dopo passo.

Pubblicazione (Fr. 45.-)
Via Alta Vallemaggia. Di tracce e orizzonti.
Edizioni A2, Avegno

Dall'alto:

La vetta del Madom da Sgióv (2264 m), agevole ascensione a una cima che domina la Valle di Muggia.

L'alpe Masnè (2063 m) con gli stabili rinnovati, divenuto importante e suggestivo punto logistico per chi percorre la Via Alta.

Gli edifici dell'alpe Spluga (1838 m), salvati dall'abbandono, rivivono come luogo di sosta, circa a metà del percorso alpino che collega Cardada a Fusio.

Pietraie oltre il limite della vegetazione poco sotto la vetta del Campo Tencia (3071 m). Ampio panorama sulla valle di Prato e l'alta Lavizzara, sullo sfondo il Monte Rosa.



Serata sulle energie rinnovabili: l'opinione di un partecipante

Lo scorso 6 aprile, il Comune di Muggia in collaborazione con il Comune di Avegno Gordevio, ha promosso un'interessante serata informativa sull'efficienza energetica e le energie rinnovabili negli edifici. Lo scopo della serata era di coinvolgere e sensibilizzare la popolazione su questo importante tema. A questo proposito pubblichiamo le riflessioni inoltrateci di Ottavio Martini.



Da almeno una ventina d'anni il tema cruciale del consumo esagerato di energia e del conseguente inquinamento dell'aria è sotto la lente degli esperti che si danno un gran daffare per contenere gli effetti disastrosi, ciò malgrado il fabbisogno è in costante crescita. Capita da noi come in tutti gli stati industrializzati e se guardiamo cosa succede nei paesi come Cina, Brasile ed altri ancora, che attualmente sono in forte crescita economica e sono diventati dei veri divoratori di energia (soprattutto di origine fossile), c'è da rabbrivire perché le polveri fini e il CO2 buttati in aria non conoscono confini. Il protocollo di Kyoto del 1997, trattato che vincola i paesi industrializzati a ridurre entro il 2012 le emissioni di gas serra in ragione del 5,2% rispetto a quelle del 1990, ben difficilmente verrà rispettato. (Gli Stati Uniti non hanno firmato il protocollo e le nazioni in via di sviluppo non sono impegnate in quest'affare...).

Anche la piccola Svizzera non riesce a mantenere il programma prefissato malgrado tutte le misure messe in campo quali: l'incentivazione del fotovoltaico, la promozione dell'efficienza energetica degli edifici, le micro centrali idroelettriche, la miglior efficienza degli apparecchi elettrici, la riduzione delle emissioni causate dal traffico, l'utilizzo dei biocombustibili e quant'altro.

Per fortuna che almeno in materia di energia elettrica la Svizzera vanta tutt'ora l'autonomia, il 60% della produzione è di origine idroelettrica e il rimanente 40% è prodotta dalle nostre centrali nucleari. Fino a quando?

Il gravissimo incidente della centrale nucleare di Fukushima ha sollevato non pochi dubbi sulla sicurezza di quel tipo di generatore di energia

elettrica per cui certi paesi europei come la Svizzera e la Germania hanno deciso di abbandonare il nucleare in tempi relativamente brevi e di concentrare gli sforzi per lo sviluppo delle energie rinnovabili (acqua, sole, vento, biomassa). Lodevoli intenti ma si riuscirà in poco più di vent'anni (il termine per noi è fissato al 2034) con le sole energie pulite a rimpiazzare l'energia elettrica attualmente prodotta col nucleare? Senza tener conto che nei prossimi anni ci sarà comunque un costante aumento del fabbisogno (+ 1.5-2% all'anno). Alla luce di quanto finora fatto penso che si tratti di un'utopia, infatti attualmente tutte le nuove energie rinnovabili insieme contribuiscono solamente con il 2% alla produzione di elettricità, ciò corrisponde all'aumento annuo del consumo. L'eolico, il solare e la biomassa soltanto con lo 0.26%!

Il miglioramento del rendimento delle vecchie centrali idroelettriche è già iniziato da anni e continuerà anche in futuro ma non è la soluzione al problema, la costruzione di nuove potenti centrali idroelettriche è fuori discussione, restano le micro centrali che trovano ancora spazio qua e là ma anche quelle non porteranno lontano. Gli impianti eolici trovano ostacoli prima ancora di partire...che fare allora?

Il risparmio è imperativo, lo si può fare in tanti modi e a tutti i livelli. Sicuramente l'esempio dei Comuni sarà determinante e bene ha fatto quello di Muggia ad aderire all'associazione "Città dell'Energia" nata con l'obiettivo di razionalizzare le risorse energetiche disponibili puntando

sull'utilizzo delle energie rinnovabili; faccio un chiaro riferimento all'interessante serata organizzata lo scorso mese di aprile in collaborazione con il Comune di Avegno-Gordevio avente come tema l'"Efficienza energetica negli edifici". A mio modesto parere il risparmio più incisivo lo si può ricavare con mirati investimenti sugli stabili abitativi e non soltanto quelli nuovi. È pur vero che a volte i costi sono troppo elevati e difficilmente sostenibili dai proprietari, in queste situazioni è compito dello Stato intervenire ma dovrebbe farlo con maggiore incisività rispetto al passato se si vuole veramente raggiungere l'obiettivo prefissato.

Per garantire un approvvigionamento energetico sostenibile bisognerebbe ricorrere alla geotermia, però anche in questo caso ci vorranno anni di lavoro per costruire centrali di nuova concezione ed eseguire perforazioni che scendono diversi km in profondità per trovare le condizioni ideali.

Se non si arrivasse in tempo a tappare i buchi bisognerà far capo alla produzione termica (gas o carbone) o fare marcia indietro: tornare al nucleare che forse è il minore dei mali. Comunque vadano le cose i costi dell'energia elettrica lieveranno non di poco. Insomma, non è che la decisione storica di abbandonare il nucleare entro il 2034 sia stata troppo emotiva ed affrettata?

Ottavio Martini



Beneficiari AVS a tavola

L'ormai tradizionale incontro annuale con i beneficiari AVS del Comune di Maggia ha avuto luogo domenica 17 aprile presso il Centro Scolastico dei Ronchini. Una bella occasione per ritrovarsi, anno dopo anno, con amici o conoscenti in un ambiente sereno e divertente e gustare un pranzo in comune all'insegna della familiarità ed allegria. Anche questa volta il Municipio di Maggia, organizzatore della giornata, può ritenersi molto soddisfatto; più di 150 i presenti che hanno apprezzato sia la parte ufficiale con gli onorevoli Sindaco e Municipali al completo, sia l'ottimo pranzo preparato da Paolo Mattei e servito da uno stuolo di volontari che si sono caratterizzati per la loro cordialità nei confronti degli ospiti. Graditissima la presenza della Corale Valmaggese che ci ha deliziato con parecchi brani del suo repertorio e quella di Antonio Cantiello alla tastiera che, con virtuosismi al mandolino, ci ha accompagnati delicatamente per tutto il pomeriggio. Un ringraziamento quindi, più che doveroso, a tutti coloro che si sono prodigati, con grande impegno, per offrirci una giornata conviviale che, speriamo, si ripeta anche in futuro.

Ulia Ramelli



I 100 anni di una persona speciale

Chi per un motivo o per l'altro negli ultimi 40 anni ha frequentato la Casa di Riposo Beato Luigi Guanella non può non essersi accorto della gentilezza di quella minuta e sorridente suora sempre pronta a scambiare due parole e a dare coraggio a chi ne ha bisogno. Sto parlando di Suor Angelina che il 30 luglio 2011 ha spento la sua centesima candelina.

Nata in provincia di Bergamo in una famiglia contadina costituita da 11 figli, Angelina Zanini arriva in Svizzera piccolissima poiché il papà ed i fratelli maschi erano in cerca di un lavoro e di una casa un po' più grande dato che la famiglia era numerosa.

Dopo aver vissuto per un periodo a Faido, poi tutta la famiglia si trasferisce a Novazzano. Angelina frequenta la scuola regolare e la scuola italiana; in seguito comincia a lavorare in filanda e ad assistere malati ed anziani.

Destino vuole che un giorno un vicino di casa si ritrova con la moglie inferma ed un figlio da accudire; chiede così alla diciottenne Angelina se se la sente di lavorare in casa sua per svol-

gere le faccende domestiche e per assistere in particolare la moglie malata. È proprio in quel momento che la ragazza si accorge di non voler costruire una famiglia ma di desiderare con tutta se stessa aiutare le persone bisognose di aiuto e farsi suora.

Si reca così a Como e a Milano dove, presso gli Istituti Don Guanella, riceve dapprima i voti semplici (nel 1939). Il suo operato lo svolge poi anche in Svizzera (Capolago, Castel San Pietro, Tesserete, Bellinzona, ecc.) dove riceve anche i voti perpetui. A Maggia arriva nel 1972 e qui si ritrova a gestire il Reparto Beata Chiara. Oltre ad assistere i malati, a fare i letti e a distribuire il cibo, Suor Angelina assume anche alcuni compiti infermieristici (fa punture, medicazioni, massaggi, ecc.). Dagli ultimi due anni circa, Suor Angelina non è più a capo di un reparto ma, dopo aver continuato ad aiutare gli anziani impossibilitati a mangiare autonomamente, ora si gode la sua bella età restando vicina al Signore con la preghiera.

La ricetta per arrivare ai 100 anni? "Bisogna



Nuova direttrice

per gli Istituti scolastici della Vallemaggia



Nell'ambito del progetto per la direzione congiunta degli Istituti scolastici di scuola elementare e dell'infanzia della Vallemaggia, ap-

provato negli scorsi mesi all'unanimità da parte degli organi Legislativi interessati, a seguito del concorso per l'assunzione di un direttore/direttrice a tempo pieno con mansioni pedagogiche e didattiche, la Delegazione del Consorzio Centro Scolastico della Bassa Vallemaggia ha nominato ad inizio maggio in qualità di direttrice Alma Pedretti di Camedo (Centovalli). Pedretti, che ricopriva la carica di docente responsabile presso l'Istituto di Cevio, ha conseguito la patente di scuola elementare presso la Magistrale di Locarno nel 2001 e da allora ha sempre insegnato in Vallemaggia (dapprima a Bosco Gurin ed in seguito a Cevio). Nel 2007, presso l'Alta Scuola Pedagogica (ASP) ha pure conseguito la certificazione come docente di pratica professionale. Le sue provate capacità professionali unitamente all'acquisita conoscenza della realtà scolastica valmaggese,

permetteranno di raggiungere gli ambiziosi obiettivi previsti dal relativo capitolato d'oneri. Alla nuova direttrice, entrata in carica ufficialmente a partire dal mese di luglio, formuliamo i migliori auguri per un futuro ricco di soddisfazioni.

La Delegazione consortile esprime la massima soddisfazione per il coronamento del progetto di direzione congiunta, concretizzatosi con la nomina della nuova direttrice, e ringrazia tutti coloro che vi hanno collaborato. Lo stesso rappresenta sotto tutti i punti di vista un investimento importante inteso allo sviluppo e alla crescita di tutte le componenti scolastiche e un ulteriore salto di qualità a beneficio di tutti i bambini della scuola dell'infanzia ed elementare della Vallemaggia. Non da ultimo rafforza ulteriormente la collaborazione e la coesione tra i Comuni del distretto.

Unihockey Vallemaggia: si punta al rilancio

Chi non conosce l'unihockey? È sicuramente fra gli sport di palestra più amati e praticati a livello giovanile e scolastico. Nel nostro Paese sono molte le squadre in grado di eccellere a livello internazionale, e possiamo vantare una Nazionale tra le migliori tre del pianeta. Da 17 anni a questa parte, in Vallemaggia c'è la possibilità di praticare l'unihockey all'interno di una società che, nel corso degli anni, ha saputo guadagnarsi credibilità e sostenitori anche fuori dai confini della Valle.

Piccola ma radicata realtà di periferia, l'Unihockey Vallemaggia fa della familiarità dell'ambiente e del piacere di giocare le sue virtù migliori, senza ovviamente per questo voler trascurare i buoni risultati sul campo ottenuti più volte negli anni passati. Ciononostante riuscire a garantire un futuro al movimento regionale è una missione spesso tutt'altro che scontata. La stagione 2011-12 è ormai alle porte e, in Vallemaggia, si punta con convinzione ad un rilancio. Concretamente, la società mira soprattutto all'ampliamento del settore giovanile e alla ricostruzione

del settore femminile, oltre naturalmente al mantenimento delle attuali squadre di Attivi (che accolgono più che volentieri nuovi rinforzi). Insomma l'invito è rivolto a chiunque si senta attratto da questo fantastico sport, che unisce la tecnica alla potenza, la velocità alla resistenza. Allora... vuoi essere anche tu dei nostri? Accetta la sfida!!

Nel dettaglio, l'UH Vallemaggia si presenta ai nastri di partenza della prossima stagione con le seguenti formazioni:

Squadra maschile 4a lega

Allenatore Massimo Canepa, 079 547 64 31

Squadra maschile 5a lega

Allenatori Devin Bärswyl, 079 812 93 58

e Ja-il Schwerzmann, 078 636 81 51,

due giovani freschi di corso monitori G+S

Juniors B

Allenatori Paola Foresti, 079 450 77 54

e Ferruccio Milani, 078 708 17 46

Veterani

Responsabile Giuseppe De Nuccio, 078 859 46 21

Ma non è tutto! Come detto, la società intende anche ricreare due importanti settori che nel recente passato hanno regalato molte soddisfazioni. Entrambi, come pure i Veterani, non parteciperanno ad alcun campionato. Trattasi di:

Squadra "doposcuola"

Per muovere i primi passi con pallina e bastone.

Squadra femminile

Per creare le basi per una futura iscrizione al campionato svizzero di categoria.

Le/gli interessati, che in particolar modo per queste ultime due squadre speriamo essere numerose/i, non esitano a contattare Oscar Dadò (079 221 49 43). Per la stagione ormai prossima è stata a loro riservata una fascia oraria settimanale nella palestra delle Scuole medie di Cevio, dove, senza impegno, potranno misurarsi con l'unihockey e scoprire magari in esso lo sport che fa per loro!

La società tiene inoltre a ringraziare una volta di più tutti i suoi sostenitori, senza i quali sarebbe impensabile credere nel futuro dell'Unihockey Vallemaggia, ed esorta caldamente ad un attivo PASSAPAROLA, certa che un vero rilancio potrà realizzarsi soltanto con la collaborazione di molti...Unisciti a noi!!

Flavio Maddalena

Membro di Comitato dell'Unihockey Vallemaggia

Info dettagliate su www.unihockeyvallemaggia.ch



chiederla al Signore" - ci dice la nostra interlocutrice- "Quando sono nata, ero la più mingherlina tra i fratelli e le sorelle eppure sono l'unica ancora in vita..."

Noi di "a tu per tu" a nome di tutta la comunità non possiamo che augurarle di cuore ancora tanti giorni felici e sempre in buona salute!

Gloria Quanchi



Quando Maggia parla(va) in dialetto: “A disgéom inscí da sti ènn”

Publicata la raccolta di vocaboli a cura di Giovanna Quanchi

La storia di un villaggio si può raccontare anche attraverso il suo dialetto. Ce ne ha dato una brillante dimostrazione Giovanna Quanchi quando, lo scorso mese di aprile, ha presentato, nell'aula magna delle scuole dei Ronchini, la sua raccolta di vocaboli in dialetto di Maggia. I numerosissimi partecipanti e l'interesse sorto (anche in seguito) attorno al lavoro svolto dalla nostra concittadina danno la misura dell'interesse, e oseremmo dire anche dell'amore, che ancora circonda il nostro dialetto che per tanti rappresenta la vera lingua materna, il linguaggio del cuore, degli affetti, della famiglia. E l'autrice è stata molto paziente e costante, proprio come una mamma. La minuziosa e preziosa ricerca è iniziata quando i suoi figli erano ancora bambini e la zia Frida Quanchi le offriva spontaneamente le prime lezioni di dialetto maggese. Come spesso accade, la raccolta (come le collezioni) è iniziata quasi per caso. Una parola tira l'altra... Non è invece dettato dal caso l'amore che Giovanna riserva al dialetto. “Se ghè da parlaa in dialett, ciamemm quando a vörii”, ha dichiarato al termine di un simpatico incontro con un gruppo di anziani riuniti a Lodano avvenuto lo scorso mese di maggio.

Giovanna Quanchi è cresciuta a Cevio. Moglie di Fiorenzo (ex sindaco del Comune), madre di tre figli e oggi anche nonna, è giunta a Maggia dopo il matrimonio. Subito si è trovata confrontata con un dialetto che non era quello del capoluogo valmaggese, neppure quello veneto della sua mamma o quello momò della suocera. Era, nei pochissimi parlanti che ancora lo utilizzano correntemente e correttamente, l'autentico dialetto di Maggia. La sua ricerca è andata avanti lentamente, ma costantemente, grazie alla collaborazione di diverse persone. L'autrice pensa (e ringrazia ancora una volta) Aurelio Tomasi, Edy Bonetti, Elda Bonetti,

Olimpia Lolli, Fausto Garzoli, Frida Quanchi, Pierina ed Elide Magistocchi, Leo e Aldo Martinelli, Pierino e Remo Quanchi alcuni di loro purtroppo già scomparsi. Nel suo lavoro la ricercatrice ha potuto contare sulla collaborazione di due specialisti: Michele Moretti (ricercatore presso il Centro di dialettologia e di etnografia) e Stefano Vassere (responsabile del Repertorio toponomastico ticinese). Ricordiamo che il libro di Giovanna Quanchi (disponibile presso le librerie, l'autrice e l'editore Armando Dadò), è intitolato “A disgéom inscí da sti ènn”. Conta oltre 215 pagine sulle quali sono elencati e descritti 3590 vocaboli. Il volume è inoltre arricchito da diverse tavole illustrate e dai disegni di Giuseppe Martini; la grafica è stata curata da Claude Schaffter. La pubblicazione del vocabolario è stata possibile grazie al sostegno di numerosi enti e privati, fra i quali figura anche il nostro Comune. Infine, il libro rappresenta una novità; è infatti la prima volta che, in Valmaggia, viene pubblicata una ricerca del genere.

Maurizia Campo-Salvi



Giovanna Quanchi.

Nella foto sotto da sinistra: Aron Piezzi, Stefano Vassere responsabile del Repertorio toponomastico ticinese, Giovanna Quanchi e Rosanna Janke curatrice del Museo di Valmaggia.

Copertina e alcune pagine.



Incontro con Maria Rosaria Valentini

Lo scorso 20 aprile, in occasione della giornata mondiale del libro, la scrittrice e poeta italo-svizzera è stata ospite della nostra biblioteca. Originaria della Ciociaria (territorio del Lazio a sud-est di Roma), dopo il diploma presso la Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori, si laurea in germanistica all'università La Sapienza di Roma e nel 1994 si stabilisce in Ticino. Con la sua interessante conferenza Maria Rosaria Valentini non ha di certo deluso le aspettative dei fedeli frequentatori della Biblioteca comunale di Maggia, presentando le sue opere e leggendone alcuni estratti. I temi a lei più cari e presenti nei suoi testi, sono in particolare la migrazione, la rinuncia agli affetti, la dignità sottratta alle donne e la bellezza. Il bisogno urgente di parlare della migrazione è dettato proprio dalle sue origini. Infatti nel lembo di terra tra Roma e Napoli in cui Maria Rosaria Valentini è nata, molte persone sono state costrette a emigrare, già nell'Ottocento quando la gente partiva a piedi per vendere palloncini o si improvvisava gelataio, ma anche in seguito, nel secondo dopoguerra. Benché lei stessa non ne sia mai stata toccata personalmente, l'argomento le è sempre stato molto vicino soprattutto per le numerose privazioni subite dagli emigranti: di carattere materiale, culturale ma più di tutto affettivo. Dal suo intento di indagare i vari aspetti della migrazione e delle sue conseguenze nascono storie felici e meno felici.

Tra le sue opere segnaliamo in particolare il romanzo Antonia (2010), ispirato a Le affinità elettive di Goethe, i cui fatti sono ambientati proprio nel sud Italia, ma che non appartengono solo al Sud, che in questo caso fa solo da cornice. Per il lettore valmaggese è inevitabile ricollegare la trama alle storie di vita degli emigranti che hanno lasciato la nostra Valle. Si tratta di un romanzo molto intenso, crudo e scorrevole, caratterizzato da una grande profondità psicologica e da un linguaggio fortemente figurativo. Altri libri di Maria Rosaria Valentini narrano di separazioni, disagi affettivi ed emotivi ed esperienze traumatiche quali il campo di concentramento. Il curriculum della scrittrice è inoltre contraddistinto da numerose colla-

borazioni con artisti e fotografi, perché «la scrittura è un'arte solitaria». Per maggiori informazioni: www.mariarosaria-valentini.ch

Barbara Cheda



Il Becaària: non un'autobiografia

Bella e curiosa serata martedì 31 maggio presso la biblioteca comunale “Fondo Angelo Casé” ad Aurigeno dove si è tenuta la presentazione del libro “Il Becaària”, prima opera del bellinzonese ma compaesano d'adozione Giorgio Genetelli. Il libro tratta le vicende di un giovane di Preonzo, tale Mario Zanetti, alle prese con scelte importanti per la sua vita in un momento di adolescenziale ribellione con chi gli è vicino e in particolare con il padre, ambientato nella Riviera degli anni '70. Un libro che contempla fatti luoghi e persone che evocano l'autore ma che non vanno riportati direttamente alla storia medesima dello scrittore. Non un'autobiografia quindi ma piuttosto una storia universale dove ognuno di noi può ritrovarsi per questo o l'altro motivo. Da leggere anche per confrontarsi con qualche bella espressione del dialetto di Preonzo!

Chiara Vanoni

G. Genetelli, *Il becaària*
ANAedizioni, Locarno, 2010.

I relatori della serata: da sinistra Giovanni Widmer, Luca Mengoni, Giorgio Genetelli e Franco Lafranca.



MAGGIASCENA: consuntivo e... preventivo

Domenica 13 giugno, sul palco della suggestiva piazza di Moghegno si è conclusa la nostra sesta stagione teatrale, che quest'anno si è presentata con alcune novità.

Anzitutto, per ciò che attiene ai contenuti: un testo - quello del Manzoni - più impegnativo del solito, accostato ad uno molto più allegro e frivolo; secondariamente, per l'assenza forzata di alcuni attori, sostituiti comunque egregiamente da tre nuovi ottimi acquisti: Dodo Righetti, Gianluca Carini e Nicola Bonetti, che hanno dato prova di abilità e di estrema duttilità.

Il pubblico, magari anche a volte un po' scettico nell'affrontare nuove proposte, ha comunque risposto con il solito entusiasmo al richiamo della scena e, nel complesso, ha apprezzato lo spettacolo: sia a Moghegno, sia a Cavergho, sia poi nelle sale del Locarnese. L'ultima uscita "ufficiale" in quel di Ascona - al Gatto - ha poi segnato addirittura una vera apoteosi, con vari complimenti giunti da più parti e che ci hanno naturalmente fatto molto piacere.

Ho citato all'inizio i tre attori saliti sul carrozzone a lavoro in corso, ma ovviamente non posso assolutamente dimenticare tutti gli altri, che hanno accettato, come sempre di buon grado, il nuovo e impegnativo programma proposto, portandolo a termine con grande impegno e serietà.

A cominciare dall'eclettico Omar Sandrini, che ha coperto con estrema perizia i due ruoli principali, scoprendosi addirittura attore dialettale; alla bravissima Elena Coduri, elogiata da molti spettatori, in particolare per la sua spigliatezza e per la fervida memoria come voce narrante; a Dina Piezzi, che non si è limitata al dialetto

della regina, ma che ha brillato anche nei panni di Agnese; a Raffaele Dadò, che si è calato nel difficile ruolo di Don Abbondio e che ha portato a termine il suo lavoro con grande determinazione; a Gloria Quanchi, perfettamente timida e composta nella difficile parte di Lucia; a Morena Cheda, effervescente, apprezzata e riuscitissima Perpetua, nonché serva dell'avvocato; a Luca Selcioni, bravo come "bravo", come Tonio e come sapientone, sempre preciso ed energico; al nostro serio e impegnatissimo Presidente Arturo Poncini, che continua indisturbato la sua "scalata" ... al seggio papale!; alla brava Dina Tuana, che ha saputo ben dividersi tra due personaggi completamente diversi; a Claudio Cheda, abituato a ruoli clowneschi e bizzarri, interprete questa volta di un Bertoldo, che invece doveva essere giocoso e serio allo stesso tempo; a Elena Belloli, ottima suggeritrice, che ha impersonato con giusta misura la breve parte dell'ostessa all'Osteria della Luna Piena; a Tiziano Dalessi, già occupato come tecnico delle luci, che si è messo a disposizione per le brevi parti della spia, del balordo Gervaso e del menestrello di corte; infine, a Guido Rianda, che ha accettato, con reticenza, in extremis, di impersonare una comparsa all'osteria, sbrigliandosi più che dignitosamente.

Ma vanno altresì elogiati tutti gli altri collaboratori non attori: da Agnese Rianda, il nostro indispensabile factotum; a Franca Bonetti, abile interprete del trucco, coadiuvata dalle simpatiche e competenti Sheila Piezzi e Lalla Rusconi; e ancora, a Igor e Guido Rianda, tecnici delle infrastrutture, affiancati da Raffaele Dadò e da Tiziano Dalessi.

Per chiudere con Cristiana Rianda, Sheila Piezzi e Elena Belloli, le nostre tre affidabili e indispensabili suggeritrici.

Un grazie di cuore, per terminare, a Damiano Salmina, Massimo Ramelli e Boris Martinetti per aver contribuito alla realizzazione della colonna sonora, nonché all'amico Maurizio Lorenzetti, che coglie sempre nel segno con le vignette che regolarmente appaiono sulla nostra locandina. Dulcis in fundo, non posso dimenticare la mia preziosa collaboratrice Ulia Ramelli, con la quale divido ogni anno gioie e dolori (quando ce ne sono) di tutto il grande "circo" del teatro: dalla scelta dei copioni, ai vari adattamenti, al minuzioso lavoro di regia, ai piccoli e grandi dettagli, come le musiche, le suppellettili, i costumi... Abbiamo - Ulia ed io - due caratteri completamente diversi, ma altrettanto complementari, per cui ci completiamo a vicenda, avendo infatti, nell'insieme, una concezione identica del lavoro teatrale: precisione nei particolari e serietà. Quindi, anche quest'anno è trascorso nel migliore dei modi, con molto impegno profuso, ma anche con tante soddisfazioni.

I due registi, neanche a farlo apposta, stanno già pianificando la stagione futura e vi possono assicurare che il nuovo programma sarà ... all'altezza della situazione.

Anche se con grande beneficio d'inventario, vi possiamo anticipare che molto probabilmente torneremo a proporre due pezzi "storici": una commedia dialettale e un atto unico in italiano. Ma i primi a saperlo dovranno essere naturalmente i diretti interessati.

Fabio Cheda

Giornata per le famiglie



Lo scorso sabato 9 aprile si è svolta all'Ovi di Someo la seconda edizione della giornata per le famiglie organizzata dal Comune di Maggia in collaborazione con il Centro natura Vallemaggia. Complice la bella giornata di sole, sono stati in molti ad approfittare dell'opportunità di trascorrere un pomeriggio in mezzo alla natura. Alle famiglie sono state proposte diverse attività. Si è potuto cucinare con le erbe, costruire con le corde, conoscere gli uccelli e le loro cassette nido, scoprire il micro mondo degli insetti, divertirsi a creare forme con ciò che si trova nel bosco, lasciarsi trasportare da storie e danze. A dare ristoro a tutti coloro che hanno preso parte alla giornata ci ha pensato il Gruppo Genitori Vallemaggia.

È stata anche l'occasione per scoprire sul luogo il progetto di valorizzazione naturalistica promosso dal Centro natura Vallemaggia in collaborazione con l'Ufficio forestale, grazie al quale si stanno recuperando prati secchi ricchi di specie animali e vegetali. Inoltre, con una miglior gestione dei boschi golenali è possibile salvaguardare l'habitat della rarissima specie di farfalla "Lopinga achine". Si recuperano pure dei muri a secco e vengono posate delle siepi. Tutti gli interventi effettuati all'Ovi di Someo hanno lo scopo di creare degli habitat che favoriscano la biodiversità (la diversità di ambienti naturali e specie). Il progetto, che è stato reso possibile dall'adesione dei proprietari, ha potuto godere del sostegno finanziario del Comune di Maggia, oltre che dell'Ufficio della natura e del Paesaggio, di Pro Natura Ticino, della Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio, del Patriziato di Someo.

Katia Guerra

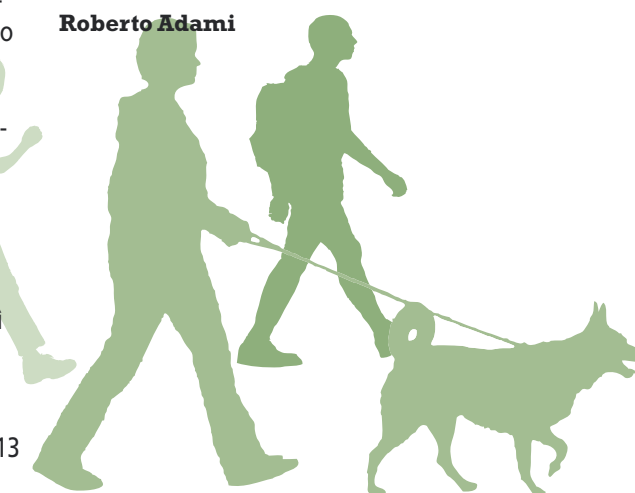
18 settembre 2011: Maggia in movimento, partono da Someo i 4 percorsi

Anche quest'anno il Municipio di Maggia, in collaborazione con le società sportive della valle organizza questa divertente e importante giornata di movimento. Giornata che, giunta alla quinta edizione, solo nel 2009 non ha potuto avere luogo a causa del maltempo che non ha però scoraggiato i più affezionati che si sono comunque incamminati, di loro iniziativa, per gli allora 3 sentieri proposti. Questo è una dimostrazione di come l'attività proposta tutti gli anni verso la fine dell'estate, è dunque già entrata a far parte della tradizione valmaggese. Questa giornata di movimento è stata pensata sia per stimolare i cittadini ad avvicinarsi all'attività motoria, sia per far conoscere a tutta la popolazione il grande territorio di Maggia, compresi quei posti che forse non si sapeva neanche esistessero e che rendono magica la nostra piccola realtà. Per questo motivo, ad anni alterni, il polo della manifestazione è posto agli

estremi del territorio di Maggia. Il 18 settembre 2011 vi aspettiamo quindi numerosissimi al campo patriziale di Someo, luogo di inizio dei 4 percorsi proposti quest'anno. Si sa però che il movimento da solo non è sinonimo di benessere, motivo per il quale il gruppo organizzatore, composto da Roberto Adami, Emiliano Corti, Claude Schaffter e Igor Vigani, propone, a margine della manifestazione sportiva, due serate informative create per approfondire temi a stretto contatto con la salute in generale. Infatti martedì 6 settembre ci sarà una serata dedicata al tema "L'alimentazione corretta nell'attività motoria" (relatore il farmacista Andrea Zamboni), mentre martedì 13 settembre il tema sarà "L'attività motoria e i suoi benefici" (relatore il dottor Giuseppe Mossi). Per concludere in bellezza ci sarà la possibilità di incontrare e conoscere, giovedì 13 ottobre, l'atleta ticinese Irene Pusterla, che ci

parlerà di come è riuscita ad arrivare al successo e che risponderà alle domande del pubblico. Tutti gli incontri si svolgeranno alla Biblioteca Fondo Angelo Casè di Aurigeno alle 20.15.

Roberto Adami



Quinta edizione della

Rassegna organistica valmaggese

Per far meglio conoscere, valorizzare e apprezzare gli otto organi valmaggese (presenti nelle Chiese di Aurigeno, Maggia, Caveragno, Broglio, Gordevio, Cevio, Avegno e Bosco Gurin, quest'ultimo costruito nel 1740, il più antico della Valle), nel maggio del 2010 è stata fondata l'Associazione "Rassegna organistica valmaggese", con il compito di proporre una serie di appuntamenti organistici in Vallemaggia. Il sito internet www.organivalmaggia.ch vi informerà compiutamente su questa iniziativa culturale e vi darà la possibilità di aderire all'associazione. Sette sono i concerti del 2011, con una serata speciale d'Avvento, dedicata alla popolazione, il 3 dicembre a Caveragno con il Coro Bavona e un gruppo di organisti della regione. Il 28 luglio nella Chiesa di Aurigeno si è tenuto il terzo appuntamento della Rassegna, con la partecipazione di oltre cento persone. All'organo Francesco Filidei di Pisa, attivo a Verona-Firenze e Parigi, accompagnato dalla violinista lituana Lina Uinskyte residente a Verona. Hanno interpretato l'esclusiva trascrizione di Stefano Gervasoni per violino e organo dell'opera di Antonio Vivaldi "Il cimento dell'armonia e dell'invenzione", op. VIII, "Le Quattro Stagioni". È stato un concerto eccezionale, cui il numeroso pubblico ha tributato calorosi e generosi applausi. L'organo di Aurigeno, ospitato nella Chiesa affrescata dal pittore Antonio Vanoni, è stato costruito nel 1884 dalla Ditta Giacomo Mascioni di Cuvio-Valcuva nel varesotto, con restauro nel 1986 di Livio Vanoni. Di questa ditta

sono presenti in Valle altri tre organi: Broglio (1883), Maggia (1885) e Cevio (1907, appena restaurato nel 2010). L'ultimo concerto della Rassegna è programmato giovedì 6 ottobre (ore 20.30) nella Chiesa di San Maurizio di Maggia, con l'organista ligure Giorgio Revelli di Teggia-Imperia. Suonerà pezzi di William Goodwin (?-1784), Bernard De La Monnoye (1641-1728), Georg Philipp Telemann (1681-1767), John "Christmas" Betwitch (1759-1809), Thomas Roseingrave (1691-1766), Padre Mateo Abeniz (1755-1831), Ignace Leybach (1817-1891), Anonimo del XIX Sec e Giovanni Martinenghi (1855-1913) con una marcia in ricordo del Tiro Federale di Lugano. Un cordiale benvenuto alla scoperta di alcuni gioielli della nostra Valle poco conosciuti.

Germano Mattei

AC Vallemaggia di nuovo in Seconda divisione



Il 29 di maggio, con due giornate in anticipo rispetto al termine del campionato, dopo tre anni di purgatorio l'Associazione Calcio Vallemaggia ritrova la 2a Lega. Un risultato sportivo che premia l'ottimo lavoro a livello giovanile dell'AC Vallemaggia. È infatti grazie all'inserimento in prima squadra di giovani cresciuti nel vivaio che si è riusciti a creare il giusto spirito e la coesione di squadra che hanno permesso la promozione. A complemento dell'ottima stagione, l'AC Vallemaggia ha pure vinto la sfida tra le due neo-promosse in 2a lega, battendo ai rigori il FC Contone dopo un'entusiasmante partita giocata sul campo neutro di Losone. Complimenti all'AC Vallemaggia e tanti auguri per il prossimo campionato.

Giocatori e dirigenti dell'AC Vallemaggia festeggiano la meritata promozione in 2.a Lega.

Trofeo Valmaggia 2011



Sabato 23 luglio si è svolta al Patriziale di Someo la terza edizione del torneo calcistico delle frazioni della Vallemaggia, quest'anno disputatosi in notturna. La vittoria è andata alla squadra del Maggia (nella foto), la quale ha avuto la meglio in finale sui detentori del titolo dell'Aurigeno/Moghegno. Terzi classificati i ragazzi di Cevio.

Gita in Val di Lodano



Alla fine dello scorso mese di luglio ha avuto luogo un'escursione guidata alla riserva forestale della Valle di Lodano organizzata dal locale Patriziato, dal Centro natura Vallemaggia e dall'Ufficio forestale del VII Circondario di Vallemaggia. I partecipanti (nella foto, scattata sull'alpe Canaa) hanno molto apprezzato la bontà del progetto e le bellezze dei luoghi.



La Chiesa parrocchiale di Aurigeno ha ospitato un apprezzato concerto della Rassegna organistica valmaggese.

Tradizione rispettata a Giumaglio Arnáu: nel segno della festa

"Su ogni montagna gh'è sora 'na croce che la ne ricorda che g'avemm quiacoss che zu dal ciel ne gh'è sgloga giò 'na man che d'ogni pericol el gh'è tegn lontan".

Sono le parole iniziali di un toccante brano musicale – intitolato "La Cros" – che Bepi De Marzi, autore del notissimo "Signore delle cime", ha dedicato alle numerosissime croci che costellano l'arco alpino. Contestate ultimamente da chi sostiene che i simboli religiosi non debbano trovare collocazione in luoghi pubblici quali sono anche le montagne, trovano tante persone che si affidano alla memoria storica, alla fede e al cuore per legittimare e difendere la presenza del sacro sulle vette. A Giumaglio non hanno dubbi e, puntualmente, da 110 anni ricordano – con una bella festa che fonde religiosità e sana allegria – la posa della croce in ferro sul monte Arnáu.

La tradizione è stata degnamente rinverita lo scorso mese di luglio. Noi, qualche settimana prima, ne abbiamo parlato con alcuni testimoni: Augusto Pedrotti, Franco Piezzi, Alfredo Sartori che assieme assommano 221 anni e inanelano preziosi ricordi. "Le famiglie di Giumaglio più assidue all'Arnáu (una trentina di edifici fra cascine e stalle in diverso stato di conservazione assediate dalla vegetazione che si cerca in ogni modo di contenere), erano quelle dei Giacomini, dei Piezzi, dei Fiscalini, dei Pedrotti, degli Adami. Lassù si faceva il fieno e si custodivano gli animali (soprattutto le capre in

primavera e in autunno); al piano si scendeva solo con le prime nevi. Fino al dopoguerra tutti i prati venivano meticolosamente falciati. C'era poca legna e, per le necessità quotidiane, andavamo a raccogliarla con la 'cadola' più lontano. Anche l'acqua era scarsa. Nel 1912 crearono un bacino di raccolta e posarono dei tubi in ferro che servono tuttora la parte bassa del monte. L'approvvigionamento generale fu garantito solo a partire dal 1977 con la nascita del Consorzio acquedotto Arnáu-Cortasgè che installò una condotta di circa 3 chilometri". La decisione di rendere quinquennale la festa della croce, che sino ad allora cadeva ogni 25 anni, fu presa un anno prima. Alle date "storiche" del 1901, 1926, 1951 e 1976 hanno quindi fatto seguito molte altre feste organizzate dal Gruppo Pro Croce e dalla Parrocchia di Giumaglio per la parte religiosa.

Fino al 1976 l'appuntamento con la tradizione cadeva all'inizio di settembre per favorire la partecipazione di quanti erano impegnati sugli alpi. In seguito la data è stata spostata al mese di luglio, periodo in cui i moderni "montanari" si rilassano dove prima si lavorava duramente per garantirsi la sopravvivenza. Augusto Pedrotti, Franco Piezzi, Alfredo Sartori danno la stura ai ricordi fra i quali spicca una festa, rimasta negli annali sebbene non

ricollegabile alla croce, organizzata il 1° agosto 1947 da Benedetto Niboli di Someo, titolare di una piccola azienda forestale alla quale furono assegnati gli ultimi importanti interventi di esbosco nella Valle di Giumaglio. "I boscaioli costruirono una capanna di frasche dove fu installato l'altare. La Messa di ringraziamento segnò la conclusione dei lavori senza incidenti. Gli operai del Niboli portarono su, a spalla, tutto il necessario. La custodia della 'cappella' (e degli approvvigionamenti!) furono affidati a delle ragazze che si alternarono tutta la notte nella sorveglianza".

Fra i personaggi che emergono dal passato c'è la Pina (ancora viva con i suoi 102 anni d'età): "Per 5 franchi compiva da due a tre viaggi al giorno, fra andata e ritorno, per garantire il trasporto di masserizie varie dal piano al monte". Più drammatico il ricordo legato al 38enne Giuseppe Pedrotti che il 14 luglio del 1926 morì colpito da un fulmine mentre stava "martellando la ranza" (rifacendo il filo alla falce fienaiola), sui prati dove oggi si svolge il pranzo. Anche la festa del 1976, che ha cambiato il ritmo alla tradizione, è rimasta viva nei ricordi di chi c'era. Il menu (12 franchi a persona), prevedeva colli di maiale e patate in insalata precedentemente cotte in una 'caldera'.

Attualmente, l'attivo gruppo organizzatore della festa della croce di Arnáu è presieduto da Fiorenzo Sartori.

Maurizia Campo-Salvi



Sopra: 12 settembre 1926. Si festeggia il 25° della croce. La foto è stata scattata vicino alla cappella di Cortasgè.

Sotto: 350 persone si sono radunate lo scorso 24 luglio per commemorare i 110 anni della croce di Arnáu.



Una piazza... musicale!



Si è svolto venerdì 10 giugno nella suggestiva cornice della Piazza di Moghegno il concerto della Vox Blenii. Nell'ambito di "Piazza Viva", il quintetto bleniese ha allietato il folto pubblico con diverse canzoni popolari suonate con violino, viola, fisarmonica, mandolino, chitarra, percussioni e contrabbasso. L'attività del gruppo Vox Blenii ha avuto inizio nel 1983 quando un gruppo di amici con la comune passione per la musica popolare si unisce, oltre che per proporre canti più o meno conosciuti, anche per riscoprire un patrimonio culturale musicale presente alle nostre latitudini. Diversi canti, infatti, tramandati solo per via orale, si imbattevano

nel triste destino di cadere nel dimenticatoio. Grazie al lavoro del gruppo, invece, tale patrimonio ha potuto essere riscoperto, recuperato e valorizzato.

Il quintetto, che si esibisce in Ticino ma anche nel resto della Svizzera e all'estero, è costituito da: Remo Gandolfi, Luisa Poggi, Aurelio Beretta, Gianni Guidicelli (primo cittadino ticinese perché presidente del Gran Consiglio) e Francesco Toschini.

Un grazie di cuore alla Vox Blenii che ha saputo intrattenere i presenti nonché suscitare belle emozioni!

Gloria Quanchi



Aurigeno: gruppo ex pompieri di montagna sempre attivo sul territorio

Il gruppo dei Pompieri di montagna di Aurigeno è stato ufficialmente fondato nel 1982 con un effettivo di 18 persone e, nel 1983, si è dotato degli attrezzi di lavoro con il contributo del Comune e del Patriziato così che per oltre un ventennio ha garantito il servizio di spegnimento del fuoco nei boschi del Patriziato. Il gruppo è stato chiamato in causa più volte, fra le quali si ricordano il grande incendio alla fine degli anni '90 in zona Dunzio-Forcola (partito dal camping di Gordevio, mentre erano in corso i festeggiamenti del 1° di agosto) e quello sul monte Costa, (sempre a fine anni '90, ma partito da un fulmine), quando ci vollero alcuni giorni per domare le fiamme. I militi del corpo pompieri di montagna hanno, negli anni, sempre collaborato con altri

corpi per far fronte ad incendi boschivi come nell'agosto 2003 quando le fiamme, partite da un fulmine e, in una settimana hanno ridotto in cenere gran parte della zona boschiva sopra Someo.

L'importante lavoro svolto dai pompieri di montagna di Aurigeno, a titolo di volontariato, si è svolto tra il 1998 e il 2000 quando si sono impegnati per oltre millecinquecento ore e con un investimento di 120'000 franchi per rifare lo stabile dell'alambicco patriziale. In particolare si è rinnovato il locale torchio sopra l'alambicco - diventato sala per riunioni, cene e festeggiamenti, con camino e piccola cucina - e sono state apportate migliorie al locale sottostante, dove c'è tuttora l'alambicco del paese.

I Pompieri di montagna sono sempre stati attivi

anche nella pulizia e manutenzione dei sentieri, attività ancora in auge oggi giorno anche se il gruppo di per sé non esiste più.

Infatti, due anni dopo la fusione dei Comuni avvenuta nel 2004, il corpo dei pompieri di Maggia ha inglobato anche il servizio di spegnimento fuochi sulle montagne ma il gruppo di Aurigeno, anziché sciogliersi, ha portato avanti la missione della manutenzione di sentieri del territorio patriziale.

Gli ex pompieri contano oggi ancora un contingente di circa una ventina di persone che si occupano anche di organizzare la festa campestre annuale a margine della sagra patronale di San Bartolomeo apostolo, a fine agosto.

Chiara Vanoni

Una chiacchierata con Andrea Sartori dal Nicaragua

Quando e come è nata l'idea di partire?

L'idea è nata una paio di anni fa, nei primi mesi del 2009: all'inizio un'intuizione, poi un'intenzione, quindi un progetto... che si è trasformato in realtà. Sono stato ispirato dalla voglia di viaggiare, di rimettermi un po' in gioco, di sperimentarmi in un'esperienza nuova (un volontariato all'estero), di abbassare i ritmi, di dare ma soprattutto ricevere emozioni e affetto.

Gli obiettivi sono stati centrati: in particolare quello affettivo (grazie al calore umano emanato dai bambini, che ti abbracciano, ti chiamano, ti sorridono incondizionatamente) e quello dei ritmi di vita (che ho notevolmente abbassato, prendendomi più tempo per me, le mie osservazioni, il dolce far niente, le piccole cose). Spero di far tesoro di tutto ciò, al mio rientro in Svizzera...

Perché in Nicaragua?

La destinazione si è concretizzata strada facendo, grazie ad alcune coincidenze: dapprima l'entrata nel servizio civile, quindi l'avvicinamento ad AMCA (l'Associazione per Aiuto Medico al Centro America; www.amca.ch) che mi ha fatto scoprire i progetti che sviluppa in Nicaragua, tra i quali la Scuola del Barrilete de Colores di Managua dove sto operando (in tutto saranno 9 mesi).

Il Nicaragua si è rivelato un paese molto accogliente, interessante e suggestivo. Ma soprattutto "generoso" a livello umano, nonostante l'evidente povertà che lo attanaglia.

Cosa ti aspettavi (sia dal punto di vista del territorio che da quello umano) e che cosa hai trovato?

Il Nicaragua ha superato tutte le mie aspettative. Il paesaggio è variegato e splendido: il paese offre città coloniali, grandi laghi, vulcani, ondose coste pacifiche, cristalline coste atlantiche, isole, foreste pluviali, montagne.

È una meta turistica economica che consiglio a tutti coloro che amano i viaggi autentici e "sperimentali", senza per forza avventurarsi nell'ignoto. Il Nicaragua non è infatti pericoloso come vuole l'immaginario collettivo (a parte alcuni quartieri della capitale Managua), e da vent'anni è politicamente stabile. Nel 1990 si è infatti concluso il terribile periodo della contras, quando in molte zone della nazione si confrontavano nel sangue l'esercito ufficiale (sandinista) e le forze d'opposizione (i contras) sostenute dagli Stati Uniti, i quali imponevano l'embargo al Nicaragua. Alcune perle nicaraguensi: le coloniali Leon e Granada, l'Isola di Ometepe, il Rio San Juan, Jinotega, il Cañon di Somoto e la Costa Atlantica (la Laguna de Perlas e le Corn Islands). Il Nicaragua che sto conoscendo offre poi il suo meglio a livello umano, accogliendo lo

straniero (soprattutto se cooperante) con affetto incondizionato e riconoscenza. Ho avuto la fortuna di essere ospitato in una bella famiglia di Managua, gli Hernandez, e di operare nel magico contesto della Scuola del Barrilete de Colores nel quartiere popolare del Memorial Sandino. Qui si respira a pieni polmoni la grande energia positiva emanata dai bambini, "poveri ma ricchi".

... La società nicaraguense ha naturalmente molti problemi: una povertà diffusa, con varia intensità (dalla fame alla precarietà quotidiana); le ragazze-madri (parecchie partoriscono a 14-17 anni e vengono spesso abbandonate dal compagno); le violenze domestiche - su mogli e bambini - conseguenza di un "machismo" che si fatica ad estirpare.

Dinnanzi a certe situazioni, che sembrano inestirpabili, il cooperante si sente a volte impotente o frustrato. Sono comunque gli occhi e i sorrisi dei bambini, che cercano carezze ed affetto, a darti la motivazione per continuare: sono loro il futuro del paese!

Quale è la tua attività?

La mattina accompagno l'amministratrice della Scuola (che ospita 400 persone, tra scuola materna, elementari e personale docente) in una sorta di coaching. Cerco, in altre parole, di insegnarle un approccio "svizzero" al lavoro: la pianificazione, la comunicazione formale, l'agenda settimanale, eccetera. Il tutto naturalmente in modo soft, adattato ai ritmi nicaraguensi... Mi sembra che l'accompagnamento stia dando i suoi primi frutti.

Il pomeriggio, invece, insegno teatro assieme ad una docente: stiamo formando una ventina di bimbi, con i quali prepariamo un piccolo spettacolo che andrà in scena a maggio, prima della mia partenza. Il materiale umano è eccellente: i giovani "nिकास" sono molto espressivi!

Dopo il lavoro, mi godo spesso la libertà e il molto tempo libero conquistato qui in Nicaragua; spesso rimango a casa, con la mia "seconda famiglia", leggo, scrivo, riposo, passeggio.

Le maggiori differenze di vita (abitudini e persone) tra lì e qui?

In Nicaragua si vive seguendo la luce del sole: ci si alza presto (raramente dopo le sei e mezza) e ci si corica nelle prime ore di buio (spesso prima delle nove). I nicaraguensi improvvisano, vivono alla giornata, sono sovente ritardatari, un po' approssimativi, non mantengono i termini degli impegni. Ma sono pure ingegnosi, trovano sempre una soluzione, sono creativi, si arrangiano quasi in tutto, raramente si stressano. Al contrario di noi svizzeri...

Pensi che ci tornerai ancora?

Sicuramente. Mi sono molto affezionato al



paese e ho costruito amicizie importanti. Mi piacerebbe poter tornare qui una volta l'anno, per visitare le zone del Nicaragua che ancora non conosco e ritrovare gli affetti.

Saresti disposto a vivere tutta la vita laggiù?

Credo di no. Questa lunga esperienza mi ha arricchito molto, dandomi alcuni strumenti per "ripensare" la mia vita in Ticino. Ma sento che il centro dei miei affetti rimane la Svizzera, il Ticino, la Vallemaggia. Che ritroverò con gioia a settembre, pronto a ributtarmi con nuove energie.

Il Nicaragua, come detto, rimarrà a lungo la mia seconda patria.

Pure a livello professionale sento che il mio "modello ideale" rimane vicino a quello svizzero (preciso, sistematico, ordinato), che tenterò di sfumare con alcuni tratti nica (flessibilità, pazienza).

Cosa ti manca di più del Ticino?

La famiglia, gli amici più cari (mi sta rendendo conto di quanto siano importanti: pure a questo serve un lungo periodo lontano da casa), il teatro (Maggiainscena), alcuni alimenti (gli insaccati, il formaggio, il vino rosso, la pasta). La gastronomia nicaraguense non è comunque assolutamente disprezzabile: molti piatti saporiti e sani, spesso a base di fagioli, riso, avocado, tortilla e carni bianche.

Se dovessi fare un compendio dei pregi tra il Ticino e il "tuo" Nicaragua (se potessi cioè scegliere solo i lati buoni dei due luoghi), come sarebbe la tua proposta?

L'ordine e la sistematicità elvetica addolcita dalla "dolce vita" nicaraguense: se non è per domani, sarà per dopodomani!

Intervista via e-mail di
Fabio Cheda

Appello

Vuoi far parte di un gruppo di persone che mettono a disposizione parte del loro tempo libero al servizio della comunità contribuendo alla sicurezza della popolazione? Appartieni alla fascia di età compresa tra i 18 e i 40 anni?

Il corpo pompieri di Maggia ha bisogno di te! Stiamo cercando nuove leve da integrare sia nella sezione di Montagna che in quella urbana da affiancare agli attuali cinquanta militi. Cosa possiamo offrire?

Siamo un gruppo di persone affiatate pronte ad accoglierti in questa grande famiglia, dotata di veicoli ed attrezzature di ultima generazione. L'istruzione viene svolta da personale qualificato e preparato sulle tecniche e le tattiche di lotta contro il fuoco, salvataggio, soccorso stradale, interventi in caso di allagamenti ed altro ancora.

Se sei interessato o vuoi saperne di più puoi visitare il nostro sito: www.maggia.ch/118 oppure contattarci all'indirizzo e-mail: comando@pompierimaggia.ch
Ti aspettiamo!

Alex Quanchi
Comandante
Corpo pompieri Maggia

Diario

"Da grande vorrei essere pompiere e spegnere con l'acqua tutto il fuoco, salire sulle scale, quelle vere con la tuta e con l'elmo, non per gioco.

Da grande vorrei essere pompiere: bucare il fumo e vincere le fiamme, salire sopra i tetti e non cadere, salvare i più piccini, con le mamme.

Vorrei accompagnare i poliziotti a rastrellare chi combina guai: rincorrere e poi prendere a cazzotti i piromani che appiccano focolai".

Fabio Cheda



Impressum

Atupertu
Periodico d'informazione
del Comune di Maggia

6673 Maggia
tel. 091 756 50 30
fax 091 753 50 39
comune@maggia.ch

Municipale responsabile
Aron Piezzi

Redattore responsabile
Piera Gessler

Redattori
Maurizia Campo-Salvi
Fabio Cheda
Gloria Quanchi
Chiara Vanoni

Grafica e impaginazione
Claude Schaffter

Foto di copertina: il laghetto *Piègn da la Prèda* in alta Val di Coglio, uno dei tanti luoghi affascinanti lungo la Via Alta Vallemaggia (foto di Roberto Buzzini)

Stampa
Tipografia Stazione
Locarno

Atupertu viene pubblicato con il prezioso contributo finanziario di:

RAIFFEISEN

